

risparmio & famiglia

il punto

I costi occulti che penalizzano il risparmio

di **Luigi Guiso**

È dalle famiglie che proviene la materia prima fondamentale per finanziare gli investimenti e consentire al Paese di svilupparsi. Le famiglie italiane si sono caratterizzate come grandi risparmiatrici. Anche se meno che in passato, lo restano, risparmiando mediamente intorno all'8% del loro reddito annuo malgrado la difficile congiuntura. Della lunga storia di risparmi è evidenza lo stock di ricchezza privata, otto volte il reddito, livello tra i più alti nel mondo. Ma la creazione di risparmio è solo una preconditione perché questa disponibilità si traduca in maggior reddito. L'altra è che quel risparmio non venga sciupato nel processo di intermediazione, cioè nel trasferimento tra chi lo genera e le imprese che lo utilizzano. Un'intermediazione inefficiente equivale a una tosatura. Se le famiglie consegnano alle banche un risparmio di 100 e queste ne distruggono 10 nel processo di intermediazione, alle imprese ne arriva solo 90. È nostro interesse, individuale e collettivo, che si economizzino i costi di intermediazione. Troppi sportelli bancari sono un costo imposto alla collettività, l'uso di tecnologie antiquate ha lo stesso effetto e così pure la distrazione di fondi (in modo ancor più diretto) perpetrata da funzionari infedeli come la banda del 5% al Monte dei Paschi. Il secondo requisito perché non si sperperi il risparmio è che le banche concedano più prestiti alle imprese che li fanno rendere di più anziché a quelle politicamente protette o legate da rapporti di amicizia. Se vi sono due imprese che usano entrambe un euro di risparmio ma la prima lo trasforma in due euro di prodotto e la seconda in un euro e dieci centesimi, un buon sistema finanziario è capace di individuare l'impresa più redditizia e ha incentivo a investire di più in questa che nell'altra. Ma cosa serve a un buon sistema finanziario? Gli ingredienti sono tanti ma uno è cruciale: che le banche abbiano veri azionisti motivati dal profitto. Solo questi, non le Fondazioni che oggi controllano le banche, hanno interesse a prestare all'impresa buona anziché a quella potente.

* Axa Professor of Household Finance (EIEF)